

Preoccupato intervento del presidente del Coni

# Allarme di Carraro «Questo calcio perde credibilità»

ROMA — «Se fino a qualche anno fa la sensazione era che il mondo del calcio si amministrasse male, che i presidenti di società fossero troppo disinvolti, ora ci sono problemi di altro tipo, che vanno affrontati sotto una ottica diversa».

Franco Carraro, presidente del Coni, nella conferenza stampa di ieri che ha fatto seguito alla riunione della Giunta, ha pesantemente sottolineato il delicato momento che sta attraversando il calcio sotto il profilo amministrativo. Lo spunto naturalmente gli è stato offerto dal caso Milan. Proprio riferendosi alla società rossonera Carraro ha aggiunto che nelle aule sferiche dello sport italiano c'è molta perplessità.

«Se si vuole accedere — ha proseguito Carraro — a determinate provvidenze, bisogna sottoporli a vari tipi di controlli. Finché si tratta di un caso isolato, può andare ancora bene, ma nel momento in cui si dovesse scoprire che si sta entrando nella norma, la credibilità stessa del calcio avrebbe un colpo terribile. Praticamente con queste parole ha fatto intendere che difficilmente si potranno ottenere benefici dallo Stato, se nel calcio continua a dilagare il malcostume, anche se poi ha sottolineato che si stanno compiendo sforzi per migliorare la situazione. Per il momento però sono sforzi inutili. Nonostante le preparazioni di piani accurati per il risanamento della situazione economica del calcio, dal governo non sono arrivati segnali di risposta.

Buone notizie invece sono in arrivo per gli arbitri per la storia delle indennità e dei rimborsi. Carraro ha detto che la legge è stata approvata alla Camera e che ora sarà esaminata dal Senato per cui l'iter dovrebbe essere prossimo alla conclusione. Il presidente del Coni ha poi detto di avere ricevuto assicurazioni dal sottosegretario Amato, che nei prossimi giorni il ministro Visentini incontrerà Coni e Figc per approfondire i problemi delle società dilettantistiche. È stato anche affrontato il problema dei premi degli azzurri campioni del mondo.

«È una storia che ci sta a cuore, ma è unica, perché per quanto riguarda le altre discipline, le somme sono al cospetto irrilevanti».

UDINE — L'idillio e l'unità d'intenti tra Vinicio e la squadra, proclamato una settimana fa, è già finito. Da ieri pomeriggio «o Lione» lascia definitivamente l'Udinese. Lambertucci non annunciando, ha anche fatto sapere di aver già risolto il problema della sostituzione. Toccherà a Giancarlo De Sisti tentare di raddrizzare l'Udinese passata in fretta dai sogni e dai fasti legati a Zico alla concretissima possibilità di finire in serie B.

Ieri pomeriggio Mazza si è presentato al giornalismo con il volto triste ed ha premesso che si apprestava a dare un annuncio che «lo amareggiava molto». Lui Vinicio è stato più chiaro ed ha apertamente detto che il rapporto con i giocatori era ormai completamente saltato: «Nonostante le promesse della settimana scorsa, ho capito che non ero in grado di dare alla squadra gli stimoli di cui ha bisogno».

Domenica a Genova, contro la Sampdoria si era del resto visto abbastanza chiaramente che i giocatori non avevano certo battuto sul piatto tutte le loro carte. Oltre a non aiutare se stessi non hanno certo voluto dare

## L'Udinese ci ripensa Via Vinicio arriva De Sisti

Calcio



Giancarlo De Sisti

una mano al tecnico. A Udine del resto da tempo si sapeva che una parte dello spogliatoio era contro Vinicio. In particolare i «senatori» della squadra non gradivano più il tecnico, accogliente ma con pochissimo entusiasmo le sue indicazioni. Una settimana fa, Vinicio aveva deciso di rompere gli indugi e rivelare una situazione ormai insopportabile; poi dopo un incontro con Mazza si era convinto a rimanere. La decisione era stata riempita di buoni propositi, in realtà Vinicio aveva dato a Mazza il tempo di trovare il sostituto. Lo conferma il fatto che Giancarlo De Sisti ieri era a Udine e che già aveva parlato con Mazza, dopo di che ha subito incontrato i giocatori. Vi sono state le presentazioni ufficiali, con tanti sorrisi e strette di mano. Il nuovo tecnico, a lungo «discussato» dopo aver lasciato la Fiorentina nel dicembre dell'84 (un anno terribile per De Sisti che subì anche un intervento chirurgico alla testa), si è quindi intrattenuto con la squadra. Oggi sarà in campo per tentare di organizzare la difficile trasferta a Milano con l'Inter.

Vinto l'ultimo match punta alla conquista del titolo superleggeri il 15 marzo a Montecarlo

# Oliva, il campione incompreso

## Dalla palestra-scantinato al mondiale

Gli inizi con Silvestri a via Roma - «Amo la musica, le commedie di Eduardo e Totò» - «Le donne mi hanno aiutato a maturare» - Il manager confessore - Da domani in ritiro a Bogliasco sotto le cure di Rocco Agostino e Arcari - Chi è il suo avversario, l'argentino Sacco

Pugilato

Dal nostro inviato  
POZZUOLI — Sotto il velo protettivo della Stibilla di Cuma, Patrizio Oliva vespertino verso il mondiale del superleggeri con l'argentino Sacco. Superato senza affanni l'americano Kaiser, Oliva si tufferà da domani nel ritiro ligure di Bogliasco per affrontare la sfida di Montecarlo. È in bilico il conto alla rovescia. Fino al 15 marzo il campione europeo non si concederà vacanze e sotto la supervisione di Rocco Agostino e Bruno Arcari siederà in palestra per giungere tirato e lucido all'appuntamento più importante della sua brillante carriera.



Patrizio Oliva in un momento di relax. Da domani riprende la preparazione per il match mondiale

Lo incontriamo sulle sponde del lago d'Averno. Un luogo dai sapori mitologici, immerso nel verde, verso il mare che guarda Bala e capo Miseno. Atmosfera rilassata e serena che rispecchia lo stato d'animo del pugile. Giubbotto di montone color senape, sopra una tuta e scarpe da tennis, Oliva ha l'aria di leggere i quotidiani. Ha la faccia da bravo ragazzo, nessun segno che dimostri il duro mestiere che fa.

«Chi è Patrizio Oliva?»

«Un ragazzo tranquillo, con i piedi per terra, ma che sa cosa vuole. Mi sono dato un traguardo e lo voglio raggiungere».

«Un timido, armato di ambizione?»

«Si sono timido di carattere, ma molto deciso. Ho puntato per realizzarmi sullo sport. Ho lasciato la scuola perché lo studio era una sofferenza, il lavoro in banca non è entusiasmante. Il successo nella boxe per me è tutto».

«La tua città, Napoli, come ha influito nelle tue scelte?»

«Mi ha aiutato nelle decisioni da prendere. Non mi interessava un diploma o un impiego qualsiasi o peggio allungare la lista di disoccupati. Non avevo scampo».

«Hai vinto rispetto ad Elicher che impone all'incon-

tro un pericoloso ritmo».

«L'argentino fa lo sbruffone, dice che sarà una passeggiata...»

«Vedremo, io lo rispetto, ma vedremo chi si diventerà a Montecarlo. Credo onestamente di avere il 50 per cento».

«Quando hai capito che potevi diventare un campione?»

«Ricordo che ero ragazzo e chi veniva in palestra a vedermi rimaneva strabiliato. Ma le date che segnano un salto di qualità nella mia carriera sono i campionati juniores del '78, le Olimpiadi di Mosca dell'80 e la conquista del titolo italiano dei professionisti».

«Al di fuori della boxe quali sono i tuoi interessi?»

«Ho poco tempo, sono sempre sotto pressione. Accanto agli hobby del calcio e del tennis, amo la musica, in particolare. Fino Daniele, Edoardo Bennato e Bruce

Springsteen».

«Teatro, libri e cinema niente?»

«A casa ho tutte le commedie di Eduardo, il mio autore preferito, e una nastroteca di Totò. Ho un debito per il teatro comico di Luisa Conte. Al cinema anche se può sembrare un po' forzato dopo la serie di Rocky mi piace Silverster Stallone. Accanto a lui su tutti De Niro e Al Pacino».

«Un matrimonio infelice alle spalle. Cosa rappresento nella tua vita le donne?»

«Il fallimento con mia moglie mi ha fatto capire molte cose. Sono sensibile e ho sofferto, ma ho capito che assieme all'amore ci deve essere anche la stima. Oggi ho un rapporto bellissimo con la mia compagna Nilia che mi ha fatto maturare enormemente: accanto al bene c'è tra noi una profonda stima».

«Sei indicato a modello

come pugile ottimamente amministrato che non sbaglia mai una mossa».

«È fondamentale sapersi gestire. Io in Rocco Agostino ho trovato la persona giusta e lui mi ha fatto fare i passi al momento opportuno».

«Oltre al tuo manager a chi daresti un grazie di cuore?»

«Prima di tutto a me stesso, perché sudo e mi alleno senza risparmio. Poi a Silvestri che mi ha creato, ad Arcari che mi segue, a Rodolfo Scabini che ha creduto in me e al professor Fonzone, l'ortopedico che ha curato la mano sofferente».

«Chi è il tuo confessore?»

«Ad Agostino o Arcari».

«Le tue grandi passioni?»

«Mio figlio Ciro di 3 anni viene prima di tutto».

«Nel tuo vocabolario ricorre più spesso la parola simpatia o antipatia?»

«Simpatia».

«L'unione fa la forza o... la vita?»

«Dipende, ma più spesso l'unione».

«Ti lusinga essere riconosciuto per strada, essere popolare?»

«Sono schivo, ma mi fa piacere. Diciamo però che non sono un uomo da salotto».

«Ti spaventa la vecchiaia?»

«Non me lo sono mai posto questo problema. Vivo il più lungo giorno per giorno».

«Difendi a ogni costo le tue idee o accetti il compromesso? L'ipocrisia serve qualche volta superiore a te?»

«Le difendo con il ragionamento. Non sono presuntuoso e se necessario sono pronto a fare l'autocritica».

«I soldi, la ricchezza sono stati determinanti per te?»

«Non più del resto. Diciamo che mi hanno permesso di appagare alcuni miei desideri».

«I giovani, la loro difficile condizione».

«Ho fiducia in loro, ma i problemi che hanno di fronte sono immensi. Se mi metto a confronto con i miei coetanei mi sento un superprivilegiato».

Mercato Mazzanti

## Giudice sportivo: 11 squalificati in serie A

MILANO — Mano pesante del giudice sportivo in serie A. Undici giocatori squalificati, tutti per una giornata. Si tratta di Di Trizio, Loseto e Pellicani (Bari), Celestini e Pecci (Napoli), Bonetti (Roma), Fontolan e Sacchetti (Verona), Baresi (Inter), Manfredonia (Juventus), Lucarelli (Averano), Otto i giocatori squalificati in serie B: Farina (Arezzo), Fiorini (Lazio), Gobbi (Brescia), Marchini (Viterbo), Longobardo (Catania), Maestripietri (Campobasso), Zmuda (Cremone).

Il Milan è stato multato di 10 milioni, l'Atalanta di quattro, l'Averano di otto, la Roma di tre.

## Sarà Magni l'arbitro di Roma-Napoli

MILANO — Questi gli arbitri sorteggiati per le partite di domenica in serie A: Avellino-Milan: Longhi; Como-Bari: Lanese; Inter-Udinese: Coppetelli; Juventus-Verona: Pieri; Lecce-Fiorentina: Sguizzato; Pisa-Atalanta: Pezzella; Roma-Napoli: Magni; Sampdoria-Torino: Panarista; Serie B: Ascoli-Triestina: Frigerio; Ascoli-Cesena: Casarini; Bologna-Pescara: Tarallo; Brescia-Catania: Tuvieri; Campobasso-Genoa: Biancardini; Catanzaro-Perugia: Redini; Cremonese-Cagliari: Corniati; Empoli-Samb: Baldas; Palermo-Lazio: Bruschini; Vicenza-Monza: Tubertini.

## Gli orari delle partite di Coppa Italia

MILANO — Questi gli orari delle partite di Coppa Italia di mercoledì 29 gennaio: Como-Juventus (20.30); Empoli-Milan (20.30); Fiorentina-Udinese (15); Inter-Padova (20.30); Roma-Atalanta (14.30); Sampdoria-Vicenza (15); Torino-Messina (20.30); Verona-Pisa (20).

## Uisp e Unicef Insieme un anno di iniziative

ROMA — In occasione dei quarant'anni dell'Unicef — il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia — l'Uisp ha varato un programma di iniziative, d'intesa con l'organizzazione internazionale, che serve a sensibilizzare il paese sulla pace e sulla solidarietà internazionale. Ieri al Coni Gian Maria Missaglia, presidente dell'Arci, Vincenzo Brunello, presidente dell'Uisp, e Arnoldo Ferrara, segretario del Comitato italiano dell'Unicef, hanno presentato «Uisp per l'Unicef», centinaia di manifestazioni sportive e culturali ogni fine settimana in cinquanta città italiane e, in tutte, il messaggio di solidarietà internazionale letto ieri dai ragazzi di una scuola media romana. Manifestazione conclusiva il 22 dicembre nella capitale.

## Deferito il presidente del Lecce

ROMA — La presidenza federale della Federcalcio, riunitasi ieri a Roma, ha deferito al consiglio federale il presidente del Lecce Juliano per le dichiarazioni in cui chiedeva fra l'altro gli annullamenti dei campionati di serie A e B. Come si ricordava, Juliano tra domenica e lunedì scorso aveva annunciato che avrebbe inoltrato un esposto alla presidenza federale per chiedere di annullare i risultati dei campionati, qualora venissero accertate irregolarità nella conduzione di alcune società.

Walter Guagnelli

Dura sortita del vicepresidente rossonero

# Rivera al contrattacco: «Berlusconi perde tempo»

Calcio

MILANO — Finora non aveva mai preso posizione. Sempre defilato, Gianni Rivera nel gran pasticcio del Milan sembrava solo un comprimario. Adesso è al centro delle polemiche. Rivera è passato all'attacco. Parole molto dure: «Se Berlusconi vuole comprare il Milan, lo faccia subito. Troppo comodo acquistare una società accollandosi solo gli attivi. Di solito, si prendono anche i passivi. Certo lui vuole il Milan, però i debiti li vuole lasciare agli attuali consiglieri. E poi anche gli attivi mica sono bruciolati, facciamo pure il conto. Milanello attualmente vale 5 miliardi, il parco-giocatori oltre 70. Non mi sembra che Berlusconi, con la sua offerta (15 miliardi) per il 51% del pacchetto azionario più 10 di ricapitalizzazione, ndr, ci rimetta come si lamenta. Insomma si decida: fra l'altro ci sono altri acquirenti che aspettano solo di farsi avanti. Poi voglio dire un'altra cosa: il Milan non è condannato al fallimento. Con dieci miliardi di ricapitalizzazione la società viene risanata. Oggi (ieri per chi legge) abbiamo mandato un nostro rappresentante a Roma per ufficializzare la richiesta alla Federcalcio. Non credo che il Milan fallirà: sarebbe un danno troppo grave per tutto il mondo del calcio. Inoltre, la società ha tempo fino al 31 gennaio per regolarizzare la sua posizione».

## Simac contro Maccabi Battute nella «Korac» Banco, Divarese e Berloni

Basket

TEL AVIV — Peterson spera di vedere all'opera la squadra del primo tempo contro il Real Madrid, un'immagine lontana ormai. Eppure ci vorrebbe quella Simac per controbattere nell'infuocato catino di Yad Elishu il Maccabi, tornato «pericolosamente» in pista in Coppa Campioni dopo la sorprendente vittoria contro lo Zalgiris Kaunas di Sabonis. Zvi Sheri, il giovane coach israeliano gioca a fare lo spaccone alla vigilia. «La Simac merita rispetto ma pagherà la nostra decisione». In tribuna ci sarà addirittura Haim Herzog il presidente dello Stato d'Israele. La tv trasmetterà nel corso di Sportsette (Raidue) una sintesi della partita.

**COPPA CAMPIONI** — Cibona Zagabria-Limoges (ieri). Oggi: Maccabi Tel Aviv-Simac; Zalgiris Kaunas-Real Madrid. Classifica: Zalgiris 8; Cibona 6; Simac 5; Real 4; Limoges 3; Maccabi 2.

**COPPA KORAC** — Ieri si sono giocate le partite di Coppa Korac. A Belgrado la Stella Rossa ha battuto la Divarese per 90-83. A Sarajevo il Bosna ha battuto il Banco Roma per 100-96. La squadra francese dell'Antibes ha battuto la Berloni Torino 92-71.

Brevi

**Pallanuoto: Perrone incontra i «ribelli»**  
Incontro a equità: occhi su Fausto Perrone, presidente della Federnuoto, e Fritz Dennerlein, l'allenatore della squadra di pallanuoto. Il tecnico ha consegnato al presidente una lettera in cui i giocatori della nazionale spiegano i motivi del clamoroso gesto che li ha visti abbandonare il ritiro della nazionale. Oggi Misage e Fiorino incontrano Perrone.

**Gli arbitri di Juve e Inter in Coppa**  
Saranno lo svedese Fredriksson e l'olandese Kiezer, nell'ordine, gli arbitri degli incontri fra il Barcellona e la Juventus (andata in Spagna il 5 ritorno in Italia il 19 marzo), valevoli per i quarti di finale della Coppa dei Campioni di calcio. Inter-Nantes e Nantes-Inter — quarti di finale della Coppa Uefa — sono state affidate, rispettivamente, allo scozzese McGinley ed all'elettivo Gallo.

**Jurlano querela avvocato**  
Il presidente del Lecce Jurlano ha querelato per diffamazione l'avvocato Massimo Caroselli, legale delle vedove dei giocatori del Lecce Michele Lorusso e Ciro Pezzella, morti il 2 dicembre dell'83 in un incidente stradale. La denuncia è stata estesa anche al quotidiano «Repubblica» che aveva pubblicato una lettera del legale.

**Atleti sovietici in Usa**  
Sergej Bubka e altri atleti dell'Urss si esibiranno il 14 febbraio al Madison Square Garden di New York.

**La Panini in finale nella Coppa delle Coppe**  
La Panini Modena ha battuto il Cannes per 3-0. I modenesi accedono alla finale della Coppa delle Coppe di pallavolo.

Dominio Honda nelle moto, successo della Porche in campo automobilistico

# La Parigi-Dakar al duro traguardo

## Una gara da bollettino di guerra

Auto

Ieri pomeriggio, con l'ultima prova speciale disputata sulle spiagge dorate del Senegal, è conclusa l'8ª Parigi-Dakar. È stata senza dubbio l'edizione più dura, massacrante, inquietante e anche la più tragica avendo fatto registrare il doloroso bilancio di 6 morti e decine di feriti; un vero e proprio «bollettino» di guerra in testa al quale compare proprio l'ideatore, il deus ex machina del rally transafricano, Thierry Sabine, che ha perso la vita andandosi a schiantare su una gigantesca duna di sabbia col suo elicottero dal quale seguiva le varie fasi della manifestazione.

Dopo 14mila chilometri del percorso sul quale i concorrenti hanno trovato via via neve (in Francia), freddo gelido delle notti africane, poi naturalmente caldo torrido, sabbia, dune, montagne rocciose e paesaggi lunari, la vittoria, nella categoria delle moto, è andata al francese Neveu in sella alla Honda che ha battuto il connazionale e compagno di squadra Lalay. Ottime le prestazioni degli italiani che si sono piazzati terzi con Andrea Balestrieri e quindi con Alessandro De Petri sempre con la Honda (del team Italia). Va rilevato che i piloti italiani hanno vinto ben 14 prove speciali. Da segnalare lo strapotere della superpotenza Honda che, non contenta del monopolio di successi che detiene (auspicia Spencer) nella velocità, s'è buttata anche in questo settore investendo, inutile dirlo, capitali ingenti. Anche nelle auto s'è assistito ad un dominio delle squadre ufficiali quindi superstitissime (vetture partite da Parigi durante il lungo tragitto hanno cambiato più volte motori, sospensioni e altre parti meccaniche o di carrozzeria): ha vinto la tedesca Porsche con Metzge e Lemoine che hanno battuto i colleghi di scuderia Lécx-Brasseur (il celebre attore francese).

La notizia più importante per i colori italiani viene dalla categoria dei camion dove la vittoria è andata alla coppia Visnara-Minelli i quali, approfittando del ritiro dei favoriti De Rooy e Groine, col loro Mercedes-Unimog che fungeva anche da mezzo di assistenza per la Honda Italia, si sono portati al comando, tenendolo fino a Dakar. A testimonianza dell'estrema (o esagerata?) durezza e selettività di questa Parigi-Dakar basti una cifra: dei 527 equipaggi partiti da Versailles solo 100 sono arrivati a Dakar.

Alcune considerazioni, scritte da facili moralismi, van fatte a margine di questo estenuante rally che per tre settimane ha tenuto desta l'attenzione degli sportivi e dei media di tutto il mondo (un'indagine effettuata in Francia ha riferito che l'interesse per la Parigi-Dakar è aumentato a quello per il Tour de France); la manifestazione rappresenta indiscutibilmente un business, una proiezione d'immagine non di poco conto per gli organizzatori e per le case automobilistiche e motociclistiche. Su questo non ci piove. Ma quali sono oggi gli sport sui quali organizzatori e dirigenti non speculano?

Piuttosto c'è da mettere in doveroso rilievo il pochissimo scrupolo che i promotori della Parigi-Dakar hanno avuto nei confronti dei concorrenti non estando a mandarli allo sbaraglio in mezzo al deserto, incontro ad ostacoli e pericoli che a volte hanno sfiorato (e superato) il limite della resistenza umana. Questo è stato fatto per esasperare scriteriatamente lo spirito d'avventura che pure covava in tutti i partecipanti e molto più meritoriamente per provocare ritiri mirati nei vari stati, al fine di accentrare le casse dei governi (i ritirati dovevano intrattenersi e spendere in quei territori). Se il successo di Sabine riuscì a cancellare queste inquietanti aberrazioni nubi si dissolsero e la Parigi-Dakar (se ci sarà un'altra edizione, ma la cosa è dubbia dopo la morte di Sabine) potrà rientrare nei canoni più tradizionali ed accettabili di lunga, dura e spettacolare gara nella quale le doti tecniche e di resistenza di uomini e mezzi vengono esaltate e premiate.

La classifica

- AUTO**  
1) Metzge-Lemoine (Porsche) 41h26'45"; 2) Lécx-Brasseur (Porsche) a 1h45'57"; 3) Rigal-Maingret (Mitsubishi Pajero) a 4h55'19"; 4) Larigue-Giroux (Lada) a 7h33'27"; 5) Kussmaul-Pager (Porsche) a 7h38'39"; 6) Cowan-Syer (Mitsubishi).
- MOTO**  
1) Neveu (Honda) 7h49'18"; 2) Lalay (Honda) a 11'17"; 3) Balestrieri (Italia-Honda) a 2h14'50"; 4) Charbonnier (Yamaha) a 3h24'44"; 5) Petri (Italia-Honda) a 3h33'39"; 6) Orioli (Italia-Honda) a 3h56'40"; 7) Marinoni (Italia-Yamaha).



La Porche vittoriosa di Metzge e Lemoine; sopra il motociclista Balestrieri in pieno deserto

## Montecarlo: Salonen è passato al comando

MONTECARLO — Colpo di scena al Rally di Montecarlo. La Peugeot del campione del mondo Timo Salonen è passata al comando della graduatoria scavalcando lo sfortunato Tolonen che con la sua Lancia Delta S4 martedì mattina era incappato in un grave incidente (collisione con una vettura di uno spettatore che stava parcheggiando) che gli ha procurato addirittura la fuoriuscita della testa del femore dall'anca. Il portacolori della Lancia ha voluto comunque proseguire la gara ma ieri ha perso secondi preziosi e con questi il comando della classifica. Tolonen accusa un ritardo di 33 secondi. Al terzo posto s'è portato Biasion con un'altra Delta S4 staccato di 1'52".

Walter Guagnelli